

Capitolo 7

Bianco come l'abito da sposa

Squillò il cellulare.

«*Pronto, si sono io...*» rispose con professionalità.

L'ispettrice alzò l'indice per azzittire il suo collega, una manicure perfetta evidenziò l'unghia color rosso fuoco: una passione indiscreta e nascosta.

«*Ok ho capito, arrivo subito...*» disse Learn.

«*Ci sono delle novità?*» domandò il sergente.

«*No, no... Un altro cas.o...*» sbuffò la donna.

«*Di che genere?*»

«*Omicidio ma non hanno aggiunto altro. Devo dirigermi immediatamente sul posto!*» esclamò Lenox.

«*Se hai bisogno di rinforzi, io ci sono*» Sergey non perdeva mai l'occasione per essere in prima linea.

Era disposto a far di tutto pur di ricevere per primo le informazioni sulle indagini, anche di leccare il sedere al suo capo se fosse stato necessario.

«*No, tu resta qui, sergente saputello! Visto che sai tutto, bada a Nancy e se ci sono delle novità... Chiama!*» ordinò la donna sulla soglia dell'ufficio.

L'ispettrice attraversò il corridoio del commissariato, incontrò molte teste chine sulle scrivanie intente a compilare schede di identikit e verbali di multe incontrastabili. I suoi tacchi a spillo, come delle puntine, attaccavano al muro ogni annotazione ebete che stava osservando. La donna si sistemò meglio gli occhiali.

«*Tina?... Tina dove sei?*» domandò urlando tra le varie scrivanie.

L'ispettrice cercava Tina Saylor, la pivella classe 80.

«*Sono qui, Lenox*» disse la ragazza.

La testa color mandarino di Tina sbucò nella penultima fila di tavoli a sinistra. Un fiocco verde raccoglieva una coda perfetta.

«*Tina, oggi vieni in pattuglia con me!*» esclamò con autorità Learn.

«*Va bene capo!*» rispose Saylor.

«*Grazie capo per questa grande opportunità, sono così emozionata!*» esclamò la giovane pivella in auto.

L'ispettrice fece un mezzo sorriso, fu molto sbrigativa anche perché sapeva che, la sua, era l'unica risposta possibile per una sciocchezza del genere. Quel pomeriggio Learn guidò l'auto di servizio, in via eccezionale perché, una donna poliziotto al volante, era da sempre poco credibile. Il sesso debole rimaneva pur sempre quello femminile, se poi guidava un'auto blu era la fine. Nella polizia, il guidatore, era considerato il soggetto che doveva essere in grado di proteggere il suo compagno. Questo compito non lo poteva fare una donna, ordine del distretto maschilista ma a Learn Lenox non gli interessava questa discriminazione. Ogni volta che si metteva al volante, il suo sorriso si distendeva sempre più. Consistente, mise la mano fuori dal finestrino per accarezzare l'aria: ogni tanto le faceva piacere rammentare che anche lei era stata una bambina

intanto la macchina blu proseguiva il tragitto senza troppi intoppi, i lunghi capelli dell'ispettrice svolazzavano come tentacoli di una medusa innocua mentre l'esagerata montatura di lenti scure celavano pensieri ed emozioni di una ispettrice di polizia.

«*Senti freddo Tina?*» chiese Learn.

«*No, no... Assolutamente*» rispose impacciata la giovane.

«*Tina, hai mai visto un cadavere?*» domandò con serietà l'ispettrice.

«*No...*»

«*Allora questa sarà la tua prima volta...*» affermò Lenox svoltando a destra.

«*Davvero? Che storia...*» disse con entusiasmo la Saylor.

-Pivella...è una pivella - pensò l'ispettrice con tenerezza.

«Dove andiamo?» domandò inaspettatamente Tina.

«Stiamo andando in direzione della seconda strada di Charlie Bronson» rispose con competenza l'ispettrice.

«Ma in quel quartiere non ci sono abitazioni» affermò Tina.

«Sul serio?» chiese la donna cadendo dalle nuvole.

«Sì, conosco bene il quartiere..» rispose la pivella.

Learn continuò a guidare senza ribattere, incassò il colpo della giovane principiante con onestà. Del resto non poteva mica sapere se in un quartiere ci fossero state o meno delle abitazioni.

- Dovevo informarmi meglio... Che figura di merda - pensò mentre continuava a guidare.

«Mi hanno detto che è un edificio con una cancellata nera...» affermò Learn cercando di rimediare.

«Che edificio bruttissimo...» sostenne Tina mentre guardava fuori dal finestrino.

«Già...» disse l'ispettrice tambureggiando con insistenza sul volante. Era Impaziente.

Finalmente il navigatoreS70 dell'auto annunciò l'arrivo alla destinazione. A sinistra.

«Bingo... Ci siamo!» esclamò Learn con un sorriso sulle labbra.

«Un cadavere... all'obitorio?» domandò perplessa la ragazza.

L'insegna parlava chiaro: "morgue in black". Scritta in corsivo a carattere cubitali, dipinta di bianco molto appariscente.

«Il solito scherzo da idiota, dannazione!...» esclamò Learn mentre stava parcheggiando. Scese dall'auto e, rassegnata e andò diretta verso Kelly.

«Buon pomeriggio ispettrice Lenox, la informo subito del caso...» disse Kelly.

«Buon pomeriggio? ... Buon pomeriggio un corno! Che razza di scherzo è questo?» domandò seccata la donna spalancando le braccia.

«Ciao Severide!» si intromise Tina con un leggero rossore in viso.

Kelly Severide, l'agente più bello della squadra era tamponato da tutte, anche dalla Saylor.

«Ciao Tina, come stai?» chiese l'agente con un sorriso smagliante.

«Avete finito? Qui non siamo a Strangelove...» disse scocciata l'ispettrice.

«Si hai perfettamente ragione, scusa capo» rispose la ragazza.

«Dai rilassati un po' Learn!» affermò Severide con una risata spavalda.

«...Informarmi del caso agente Kelly, perché mi avete convocato?» domandò l'ispettrice ignorando l'atteggiamento infantile del collega.

«È stata ritrovata stamattina... La vittima si chiamava Ogan Logan, 45 anni, era un'infermiera» rispose Severide mentre leggeva i suoi appunti su un taccuino.

«...cosa ci faceva nell'obitorio?» domandò esitante l'ispettrice.

«Questo non si sa ancora, Emy sostiene che sia morta intorno alle 22 di ieri sera» rispose l'agente.

«Meglio parlare con Emy di persona...» affermò in modo sbrigativo la Lenox.

«Aspetta, non vuoi sapere dove è stato ritrovato il corpo?» domandò Severide.

«Ripeto, voglio parlare con la dottoressa Shadown!» esclamò la donna con fermezza.

«Okay, ma non ti riscaldare...» disse Severide.

Nel frattempo la dottoressa Emy Shadown raggiunse la squadra più raggiante che mai.

«Chi mi cerca? È lei o non è lei? Ma certo che è lei? Eccomi Learning!» esclamò Emy.

«Chi si rivede, la mia pivella biondina con i guanti in lattice!» Learn ricalò la dose.

«Il merito va alla mia maestra, non credi?»

L'ispettrice si avvicinò alla dottoressa sfoggiando tutta la sua femminilità, petto in fuori e mani sui fianchi. Entrambe appartenevano alla classe 1975, amiche separabili fino al liceo. Poi presero strade diverse e amori molto contrastanti.

«Allora Emy, dimmi qualcosa di più del caso...» disse Learn.

«Severide non ti ha aggiornata?» chiese Emy.

«Sì, ma le informazioni di Kelly son sempre così vaghe... Dovresti saperlo...»

«Ma dai Learning, non mi dire che ce l'hai ancora con lui?» domandò imbarazzata la collega.

«Punto primo mi chiamo Learn, punto secondo vorrei informarmi sul caso se è possibile...»

«Ok Learnig, Ogan Logan è deceduta quattordici ore fa...Sul corpo non c'è nessun segno di colluttazione...» rispose la dottoressa.

«Dove è stata ritrovata?» domandò l'ispettrice.

«Ecco questo è il punto. Il suo ritrovamento...» la dottoressa Shadown iniziò ad essere misteriosa.

«Cioè?...»

«Sembra incredibile ma abbiamo trovato il corpo della donna in una bara. Ma non è tutto, la signora era vestita da sposa» disse con timore Emy.

«Ma dai, non ci credo! Ora mi prendi in giro anche tu?»

«No te lo giuro Learn, se non ci credi, vieni a vedere con i tuoi occhi!» esclamò senza esitare la dottoressa.

«Certo che vengo a vedere...» affermò l'ispettrice.

La dottoressa slanciata di bellezza portò l'ispettrice nell'obitorio sotterraneo dell'ospedale. Insieme, attraversarono un corridoio macabro comunicante con molte porte, i tacchi della Lenox non mancarono di fare la loro figura; ogni inserviente che incontravano si girava a guardarla.

«La solita ruba cuori... Non cambi mai!» esclamò sottovoce la collega facendo un occhiolino astuto.

«Taci va, scarpette da ginnastica!» disse ironicamente Learn.

«Per lavoro...devo essere comoda!» esclamò Emy.

Finalmente entrarono nella sala 2/c dell'edificio.

La stanza non superava i due gradi, aveva una luce fredda che dava un'atmosfera alquanto misteriosa. Il pavimento di mattonelle rosse tutte sfasate sembrava un muro che separava la vita dalla morte. Le due colleghi andarono direttamente nella direzione della parete d'acciaio dove c'erano le celle mortuarie. La bara che aveva fatto discutere era posta in un angolo della stanza, appoggiata su un carrello porta feretri. La luce soffusa del sotterraneo donò uno stato più decoroso alla cassa metallica. L'acciaio sembrava brillare.

«Il corpo è lì dentro dentro?» chiese l'ispettrice.

«Sì...» rispose Emy.

«Si sanno già le cause del decesso?» domandò Learn.

«Sospetto per asfissia ma attendo i risultati dell'autopsia» affermò la dottoressa e poi aggiunse:

«Ti faccio vedere il corpo?»

«Vediamolo...»

Emy aprì la bara in acciaio, la signora Logan era più bianca della neve nonostante fossero passate soltanto quattordici ore dal decesso: aveva una pelle liscia come porcellana. Le sue mani erano raccolte nel centro bacino dove sorgeva un intreccio di fiori e dita.

«Vista... Ora vuoi che la interrogo?» domandò Learn aprendo le braccia in segno di attrito.

«Oh, ma che ti prende? Perché all'improvviso mi tratti così?» chiese a sua volta Emy.

«...Vado a interrogare qualche sua collega, magari scopro qualcosa in più... Intanto tu vai a farti consolare da Severide e dirgli pure che ti maltratto...» disse Learn sulla soglia della porta.

«Tina... Tina dove sei?» urlò l'ispettrice in preda ad un attacco isterico.

«Eccomi capo, son qui!» esclamò la giovane uscendo da un cespuglio.

«Che ci fai là? Smettila di giocare a nascondino!» disse Learn infastidita.

«Capo stavo cercando indizi utili per l'indagine...» rispose Tina.

«Sì... ma ora lascia stare la caccia al tesoro e vieni con me. Dobbiamo interrogare le colleghi della Logan» affermò la donna mentre si dirigeva verso la hall dell'ospedale.

«Come si chiama la prima interrogata?» domandò l'ispettrice.

«Betty Oxford...classe 1977» rispose Tina col fiatone.

La giovane pivella fece di tutto per tenere il passo del suo capo ma ogni volta, entrava in crisi respiratoria quando bisognava correre e nello stesso momento leggere.

Arrivarono nel padiglione di medicina generale e Learn non perse tempo di parlare con la caposala.

«Salve, mi scusi sono l'ispettrice Lenox del distretto The Met, è qui che lavora Betty Oxford?» chiese mostrando il distintivo.

«...Oxford...si ma ora è in pausa» rispose una signora senza togliere gli occhi dal computer.

«Posso sapere dove si trova la sala ricreazione?» domandò esitante di ciò che aveva appena detto. La signora alzò lo sguardo perplessa.

«Betty è una fumatrice, quindi presumo che sia fuori in terrazzo. In fondo a destra» intervenne scocciata la caposala.

«Ok, grazie tante!»

L'ispettrice la ringraziò con falsa gratitudine, un metodo infallibile per raggiungere in fretta e furia un obiettivo. Con determinazione prese la direzione del terrazzo.

«Dai Tina, seguimi!» esclamò schivando una moltitudine di barelle parcheggiate.

«Che cosa ti ha detto?» domandò la giovane pivella.

«L'hai sentita anche tu, no? Comunque Oxford si scrive con la S...» disse Learn con umorismo.

La Saylor seguì l'ispettrice senza dire una parola, la sua coda oscillava come una campana muta. Insieme raggiunsero l'uscita di sicurezza che portava al terrazzo, un piccolo gradino fece un brutto scherzo a Learn.

- Managgia a questi tacchi - pensò l'ispettrice valicando con difficoltà il balzo della porta.

«Signora Betty Oxford?» chiamò Learn con una voce squillante.

«Sono qui, chi mi cerca?» rispose con un tono rauco.

L'ispettrice con al seguito Tina raggiunsero l'infermiera che stava fumando in un angolo assieme alle tante ciminiere dell'ospedale.

«Salve signora Oxford, sono l'ispettrice Learn Lenox del distretto The Met e questa è la mia assistente Tina Saylor. Le possiamo fare delle domande sul caso Logan?»

«Povera Ogan, era ancora così giovane...» disse Betty mentre tratteneva la sigaretta tra le labbra tremanti.

«Eravate in buoni rapporti?» domandò Tina.

«Certo! Eravamo in ottimi rapporti sin dalle elementari...» confermò l'infermiera.

«Ci può dire qualcosa in più della sua collega?» chiese l'ispettrice.

«Era una donna riservata dal carattere difficile, timida e taciturna... So che andava da una psicologa...tutti abbiamo problemi, chi più e chi meno» sospirò e poi aggiunse:

«C'era chi la considerava una donna squilibrata...»

«Donna disturbata? In che senso?» domandò Tina.

La giovane pivella doveva ancora farsi la stoffa del detective, il suo timbro imperfetto era tremante e molto ambiguo. In quel momento, Tina si sentiva a disagio.

«Personalmente non mi piace definire Ogan come una donna squilibrata, la mia amica era solo troppo fissata. Sì, aveva le sue manie!» confessò Betty mentre si sistemava i capelli dietro all'orecchio.

«Fissazione per cosa?» domandò l'ispettrice incrociando le braccia.

«Per il colore bianco...»

«Bhe, non ci vedo nulla di male. Le piaceva tanto quel colore. Tutti abbiamo delle preferenze...» sostenne Tina.

L'ispettrice lanciò un'occhiata perfida alla sua assistente.

«Mi può spiegare meglio questa sua ultima affermazione? Fissazione per il colore bianco..» Learn iniziò a indagare più a fondo sul caso.

Betty Osford iniziò a sentirsi sotto pressione, forse non era abituata ad essere al centro dell'attenzione. L'ultima domanda dell'ispettrice fu come un macigno ruzzolato giù senza pendenza. Stava rendendo pesante ogni consapevolezza e ogni realtà.

«Come ha appena detto la sua assistente, Ogan adorava il colore bianco; forse perché le ricordava il suo lavoro. Il nostro camice, come vede, è bianco. Anche quando usciva in compagnia, si vestiva con delle tonalità molto chiare. I nostri compagni di allora, l'avevano soprannominata "La gelataia del quartiere". Da quell'episodio così meschino, Ogan decise di indossare sempre un abbigliamento tenue per ripicca..» Betty sospirò e poi aggiunse:

«Ora che ricordo, una volta entrai nella sua camera e vidi una grossa palla bianca. Quando chiesi spiegazioni, Ogan disse che rappresentava il mondo che non conosceva...» raccontò con un pizzico di nostalgia.

- Donna squilibrata al cento per cento - pensò Learn mentre formulò l'ultima domanda.

«Vorrei parlare con la psicologa di Ogan. Per caso, si ricorda il suo nome?»

«No, non mi ricordo ma da quanto so, ha cambiato città» rispose Betty.

«Ok, la ringrazio per la sua disponibilità» disse l'ispettrice.

«Arrivederci...» aggiunse Tina.

«Vi auguro una buona giornata...»

L'ispettrice Lenox stava per andarsene quando inaspettatamente tornò indietro.

«Mi scusi, un'ultima domanda... La grossa palla della sua amica, era di pezza vero?» chiese con un sorriso sulle labbra.

«Sì, come fa a saperlo?» rispose meravigliata Betty.

«Ho le mie fonti... Arrivederci» disse la donna mentre raggiungeva la sua assistente di corsa.

Le due college ritornarono in macchina soddisfatte.

«E' così importante la natura di una palla?» domandò Tina mentre si allacciava la cintura di sicurezza.

«Sì, soprattutto se ti può aiutare nell'indagine» disse l'ispettrice.

Learn rallentò quando vide la dottoressa Shadow sul passo carraio del contesto ospedaliero.

Camminava colma di eleganza e di consapevolezza femminile. Emy indossava un cardigan di colore blu e stringeva in una mano la maniglia della ventiquattrore in finita pelle.

Learn abbassò il finestrino di proposito.

«Carissima, ti auguro una buona serata!» urlò all'amica.

«Grazie, anche a te. Senti, riuscirai mai a perdonare lo sgarbo che ti ho fatto?» disse tutto in un fiato.

«Assolutamente no...» rispose Learn.

L'ispettrice chiuse il finestrino con foga e mise la seconda.

-Ma vai al diavolo!...- pensò guardando lo specchietto retrovisore. La sagoma della dottoressa diventò sempre più minuscola fino a quando non scomparve dietro ad una curva.

«Capo, perché la dottoressa vuole il suo perdono?» domandò improvvisamente Tina.

«Lascia stare, questa è un'altra indagine!»

© protetto da copyright

Floriana Lauriola

Fonte: leormedelleparole.wordpress.com/i-miei-libri